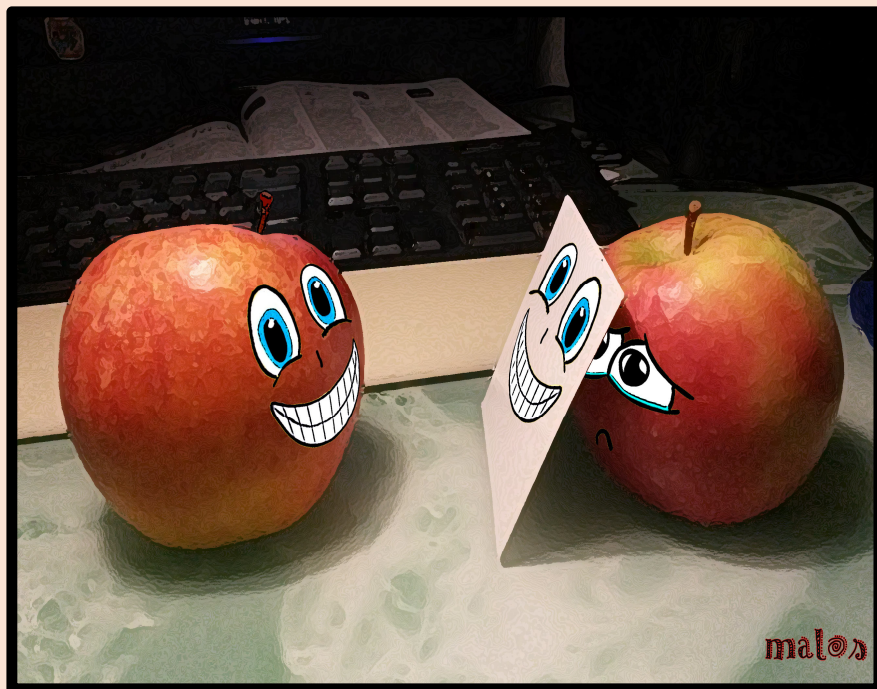


Un benessere strozziante



silloge neurodelirica
(tic gnoseologico poetico)

malos mannaja

copylefteratura edizioni

*Solo una cosa
è necessaria alla poesia:
l'essere umano.*
(Peter Nirsch)

tubare

sottotitolo esplicativo: dammi la mano e il freddo peserà metà

brividi vetri

eventi di maestrale

cielo vuoto

un pero

spoglie di vita fino al poi

gesticola le fronde

la cresta spuma e sfuma

uccelli nel ricordo:

un tempo si saliva a mani nude

i rami

e anche stasera

(tubare di piccioni)

ti ramo e ramerò per sempre

capelli trasognati

contagiami di verde la dispnea

rampante quel barone

microbici aerosol che danzano

a mezz'aria

e bare in fila su automezzi

monchi

(una colonna)

intubazioni d'ansia

a rate le colline verso valle

pago di queste zolle il conto

mentre manco

non darmi il resto

tienimi per mancia

*

altro che “talis pater”!

sottotitolo esplicativo: Giovanni

mio padre possedeva
capacità che gli invidiavo
sapeva fare proprio tutto
l'elettricista, il cuoco, il contadino
il fabbro, l'entomologo, l'artista
il sarto, il muratore
il falegname...
ogni strumento che impugnava
d'incanto era tutt'uno
col suo braccio

io, invece, capacità quasi nessuna
o forse una soltanto
da riempire
(il vuoto)

*

resti umani

sottotitolo esplicativo: volo pindarico d'ala che stalla

al capezzale dei coltivi
gorgheggia e affoga tra le pietre
sparse al sole
un orlo di cicala
franato dal tuo muro a secco

la voce nella foto
stona l'ottava per lo sforzo
e torna
(vuoto d'aria)
quel modo di abbracciare
come un ecco
fatto di poche cose

quest'anno ho già piantato i pomodori
a fine marzo
serra tessuto non tessuto

l'aratro d'un sorriso
mangime claudicante
odori d'alba
e tutto
tutto il calore
che viene dalle vacche

*

per farsi male

1. poetica ma grezza

sottotitolo esplicativo: morie di memorie

dopo la radio
bestemmi che non trovi più la pelle
la cerchi sul sentiero di montagna, tra le frasche
rivedo l'eremo
coi muri diroccati e noi confusi tra le rocce
il canyon del torrente
(echi di niente)
ti sfugge dalla mente che l'avevi
messa tra i muri sconacrati
della pieve
pregata da un camoscio

*

2. notte sfiorita

sottotitolo esplicativo: pestaggio carezzevole

fine silente
vorrei brucarti
il tempo tra i capelli
il nulla tra le cosce
la notte ha già calato
il tanga in pizzo
e anche la luna
sfiorata da una brezza
fredda
(pelle d'oca)
tace

tre ore dopo,
un cane abbaia al buio
(ascolto l'eco)

faine di pensieri
messe in fuga
lambita ricompensa
ognuno il proprio osso
addito la finestra, sfondo il vetro
e vedo
un crepitio di lacrime riverse nel giardino
occazzo!!
il tempo
(picchiare di rintocchi)
ha fatto neri
i fiori del ciliegio

senso di nausea
e nodi e-mail
il tuo profumo d'alcool
mi aggrappo all'armadietto in bagno, annuso, lo accarezzo
mi spinge contro la parete
e mi violetta – occhiaie, specchio, guance cave –
a brani di poesia
stiamo morendo
(stiamo morendo)
sottovoce

più tardi provo a illuderti di vita
occulto il poi:
due spatole di fondotinta e invece no
non c'è cosmesi o terapia farmacologica
che p'ossa...
dilagano davvero troppo in fretta
gli ematomi
sul bianco del lenzuolo
quando la pelle
sfiora

*

3. sei metà versi e metà done
(vai via, ritornerai?)

spesso e sovente
non posso fare a meno di svilire
la poesia
mi gratto il culo, graffio il dorso delle mani
e poi la schiena, il cuoio capelluto
ogni centimetro di pelle
nell'ansia di lenire almeno un po'
il prurito
grattare, e poi grattare, e poi grattare ancora
scavando con le unghie
fin tanto che dal buio
sottostante
sgorga la polvere

ecco: ti vedo

riaffiori in un viavai di api
sul fianco artrosico della scarpata
sei come il gesto fluido
di un pensiero
un peso fisico che scorre
verso valle

l'aroma del caffè nel filtro
passa tutto

*

davvero
a volte la poesia
è d'aiuto
è ciò che serve per riconciliarmi
con il nulla

*

4. divenire (brivido)

un tempo
non ero piccolo né grande
semplicemente, beh...
non ero

di quei momenti
conservo un non ricordo:
l'assenza di pensiero e di
parole
l'eco confuso della mente
quando mente

giurandosi esistente

*

5. melinconie

sottotitolo esplicativo: ma vuoi piantarla?

stasera anche la bora
spira a ritroso
issando ex novo in piedi
il melo sradicato

mi guarda torvo
scuote le foglie della giacca
(pulviscolo di terra)
e se ne va

*

fine smarrimento

1. porgi le terga, invece

se credi
ch'io ti comunichi a parole
il senso nudo della vita
non hai capito un'ostia
amore mio

*

2. ticchettii in quiete incidentata

sottotitolo esplicativo: in versione ad "U"

strada di casa dove sei?

aiuto... mi sentite!?

lascia la reggia di Minosse, Arianna
percorri il labirinto e salvami!
purtroppo ho perso il filo...
persino la tastiera
è solo un'accozzaglia di vocali e consonanti
sparpagliate
dal ticchio d'un bambino

in mezzo a tanta muta confusione
riecheggia in lontananza
un'ambulanza
bagliori nella stanza, luci blu
mi specchio alla finestra e vedo

(le guance scendono lungo le gocce)

poi il buio ingoia il mio riflesso
esonda e invade
il nero uguale della muffa
sotto il davanzale

mezz'ora dopo
ho i polpastrelli congelati
pure il calore dell'inchiostro
viene meno:
di questi tempi, si gode solo a scorrere
la home
mioddio... ti prego
poesia dall'aria routin'aria
abbracciami i pensieri e torna
a rammentarmi
quant'è esiziale l'ordine
nell'ordinario

*

3. già solo apparecchiando

sottotitolo esplicativo: scendeva saliva

mi sono fatto mettere
nella vaschetta alimentare
(due etti di vitel tonnè)

steso nella vaschetta con coperchio
plastica untuosa trasparente
ho smesso di pensare

è allora che il rumore della mente
la radioattività di fondo
del mio essere
consunto
ha confessato
un pianto freddo
completamente ricoperto da un salsa
preterintenzionale

*

4. rimasugli senza rima

sottotitolo esplicativo: ameno quattro

quant'è poetico il lavoro

umile

eleva l'uomo mansueto, espia la mia pochezza con la fame ed è altresì apprezzato sul mercato

che in cassa e ci ringrazia:

“merci, merci... merci beaucoup a voi tutti

lavoratori-merci

lasciatevi smussare

dal lavoro erosivo del discorrere

verso un nonnulla detto col linguaggio”

lo spazio vuoto per le strade

è moltiplicazione

più che sottrazione

non ho capacità di dire le parole in mondo più coerente:

io sono fatto e mi esaurisco in un racconto

il fallimento contenuto che

va avanti

brinata albina

la luce dei fanali scricchiola poi

crolla dentro al buio

con buona pace di Moravia, Via Mora è un senso unico

c'è un bar dove una volta ho preso un cappuccino

col capello dentro

(fa senso pure quello, allora non è unico, mi dico)

e mentre ci ripenso

vorrei grattarmi il culo ma non posso:

guanti anti-taglio e anti-puntura

il palmo in pelle di capretto

dita imbustate

salsicce nel congelatore:

non sento ciò che tocco

(e questo aiuta)

un sacco balza sopra
il camioncino
e schianta un tonfo - “munc!” -
è il quattrocento sette, stamattina
il gesto atletico è elegante
torsione, slancio
scia invisibile di tanfo
frattaglie, pannolini
avanzo quotidiano
e scarto
verso la carreggiata
per evitare l’orlo
(l’urlo)

a volte il cielo
osserva con ossequio la parabola fin fuori dalla morte
a volte no

al sedici di via Dicendo
il camioncino introna sotto
al porticato
e un vecchio sbuca fuori dai cartoni
barba e capelli sperticati
chiama col gesto d’una mano
“ho visto draghi trasformarsi in principesse
solo in fiaba” - stride la voce calaverna -
“se esce dal suo antro, il drago
è per sbranare quanto resta”
poi sputa una fiammata
e ride...
lo mando a quel paese
mi restano negli occhi due incisivi
guasti
sulle gengive spopolate

*

5. ci sono cose che se potessero essere comunicate...

sottotitolo esplicativo: ...

le palpebre sgranate
a partorire i bulbi
urlasti a squarciagola
“cazzo fai?!?”
io andavo avanti
brandendo una protesta monca
e qualche carta bomba
da sbattere sul muso a Dio.
già allora trascuravo, o meglio
non capivo
la perentorietà del termine oltre il quale
si cade giù dal foglio

per questo sono morto
in via del Corso
zona vetrina Tigotà
sotto lo sguardo inorridito dei prodotti
(make-up e igiene per la casa)
un corpo trasandato
a male

materia sfracellata
sul lastricato in porfido
dell'area pedonale urbana
mi decompongo all'infinito
in quest'intimità
dimessa celebrata
sotto la pensilina del tramvai
da un acaro spretato
e quattro prefiche di polvere

*

Poetichette griffate

1. io, Poetessa

d'istinto in doppio petto
pulsava lirismi celestiali
amor cantando
'l core mio
siccome ebbro di beltade
osando tanta intensidade
che non s'avvede più
di ciò che porta a mare
lo sciacquone

*

2. io, Poeta (tutto costruito e distintivo)

cortile porticato, cuore del vecchio monastero
qui solitario interrogo la notte
presenza spasimante
per me stesso
cerco parole nude con le mani
lungo percorsi marsicani
e solipsismi ciechi

tra dedali mentali soggettivi
(figurazioni erranti d'Escher, nastri di Moebius)
vaga la glossa
rimando d'un intorno
il sentimento porno
rovisto l'ombelico e spurgo
inchiostro
impermanenze d'un antani
addosso al mostro

*

3. credenze piene di stoviglie impossibili

specchio riflesso
non credi pure tu
ch'ormai sia il caso
di darmi una calmata?
sempre a guardarmi fisso fisso fisso fisso
con l'occhio di chi sa
che sta mentendo...
adesso basta!
quando mi do una spiegazione
di comodo o compassionevole
mi devo credere:
io sono il mio universo e tu
sei io

*

4. il Poeta non puzza

sottotitolo esplicativo: seppur non usi il deodorante

lo studio millimetrico del verso
l'idioma gioca a scacchi
con me stesso
ricalcolo le leggi universali
sudati surreali

non esco mai dalla mia stanza
aspiro a un mondo di parole in cui
le "ascelle"
sono tre sillabe che odorano
di carta:
disprezzo chi lavora
chi sporca il proprio corpo
per la strada
che schifo il sudaticcio dell'umano!

poesia puttana
continua pure a battere
coi polpastrelli sopra i tasti
sei volgo e marciapiede
sei feccia che giammai vorrò nel mio
salotto letterario
ove sta assisa in trono la Poesia
tenendo in grembo 'l core mio dolente
mentre la forma splende
e dio
m'incanto d'essere

*

5. aridatece Pasolini

ha il cuore d'un bambino
il gran Poeta
e infatti subitaneo mette il broncio
se il rombo del resto mondo
non tace a comando
prestandogli attenzione
nonché rapito ascolto

*

frammentimi ancora

sottotitolo esplicativo: uno più uno due, per una visione d'insieme

si dice sia divina ispirazione, la poesia
concreta trascendenza dell'umano
però tutte le volte che la leggo
mi scontro con il dato inconfutabile
che non contiene nulla
che non sia
parola

[chi è colto non carpisce
il sesso nudo della vita
ciò che fa senso è l'essere frammenti allucinate
grumi a sestanti di follia (di lemmi insoluti)
la maionese fatta in casa
triangola distanze
dentro un noi
sillaba: azione!]

[se scrivo la parola "pannolone"
poi posso cancellarla con la gomma
o con il tasto canc
per contro la realtà è indelebile
dev'essere insaccata nel pattume
e puzza di materia
ex vivo]

le foglie stentano a morire, quest'autunno
s'aggrappano allo scheletro dei rami
in posizione prona
dando le spalle al mondo
ma il tuo sconforto disperato
non ha la stessa resa scenografica
se dato in intensiva

or dunque?
so bene che ho provato mille volte
ed ho fallito, ma che importa...
riproverò per altre mille
ancora
finché sfruttando l'esperienza non saprò
fallire meglio

poesia parola, adoro il tuo sorriso
avvolto in pagine fuggenti
e i seni e gli occhi
e la tua bocca
sempre capace di amare
riflessioni

*

constatazione (poco) amichevole

i corpi cozzano, durante il sesso
fanno rumore
come l'affanno d'una rima
nel mentre bacia i versi
l'essere umano
fondato sul lavoro
ascolta il suono della carne e pensa
suono io

solo un silenzio esattamente pronunciato
rende superflua la parola

*

ecco vi dico

la verità è alla sera
quando tutto
le luci dei lampioni in fila
mantengono distanze superiori
a un metro

*



(finito di pensare il 19-01-2021)



**Attribuzione/Non Commerciale
Condividi allo stesso modo.**

in caso di cose da dire all'autore:

malosmannaja@libero.it